

Premessa

Cedendo alle sollecitazioni di molti studenti che nel tempo hanno frequentato il corso di Didattica della lingua greca della SILSIS¹ pavese, mi sono risolto a dare forma ordinata ad alcune riflessioni ed esemplificazioni maturate in più anni, principalmente all'interno di tale contesto. La mia posizione atipica di docente presso una scuola di specializzazione, di professore a contratto di un corso universitario di Lettorato di greco e di insegnante liceale mi ha offerto e mi continua ad offrire un osservatorio privilegiato da cui guardare con diverse prospettive i problemi dell'insegnamento e dell'apprendimento del greco e anche un campo di sperimentazione assai variegato.

Da queste particolari congiunture è nato il presente volume, pensato *in primis* per i corsisti SSIS² che si avviano alla carriera dell'insegnamento, ma rivolto anche a tutti coloro che, già docenti, vogliono riflettere sulle modalità di trasmissione della lingua greca, disposti a mettere in discussione alcune inveterate e diffuse convinzioni che, sebbene dannose, sono difficili da sradicare. Molte osservazioni qui contenute fanno esplicito riferimento, in alcuni casi con tono polemico, ad atteggiamenti assai diffusi nei nostri ginnasi e licei che mi auguro non siano più fatti propri dagli insegnanti delle nuove generazioni. Oggi in Italia, per quanto riguarda le materie classiche, non si avverte la carenza di nuove grammatiche; il panorama ne fornisce di validissime. Si sente invece il bisogno di nuovi metodi, di nuovi approcci, di un abbandono di atteggiamenti viziosi, insomma di uno svecchiamento coraggioso della didattica che fatica a coinvolgere il greco, diversamente dal latino su cui il dibattito è da sempre molto più vivace³.

Se l'oggetto privilegiato è dunque la didattica, non è stata però mia intenzione scrivere un libro che contenesse discorsi teorici astratti. Purtroppo il rischio in questi casi è quello d'ingenerare una confusione deleteria tra la conoscenza dei contenuti, essenziale per un insegnamento efficace, e la semplice informazione di

¹ Scuola Interuniversitaria Lombarda di Specializzazione per l'Insegnamento Secondario.

² Scuola di Specializzazione per l'Insegnamento Secondario.

³ Si veda il lavoro di Balbo 2007, che traccia un accurato e aggiornato profilo dei metodi e dei problemi inerenti alla didattica del latino, sia in ambito linguistico che letterario.

problemi generali, che è causa il più delle volte della costruzione di unità didattiche formalmente ineccepibili, prive però di corrette nozioni e assolutamente non fruibili in una classe. Mi trovo inoltre davanti a laureati che di anno in anno nella stragrande maggioranza si presentano alla SSIS con sempre più marcate incertezze anche nella conoscenza di base della lingua greca, per aspetti sia morfologici sia sintattici. Per questo motivo il discorso teorico delle pagine seguenti è corroborato da richiami concreti alla lingua che permettano di riconsiderare in particolare gli elementi essenziali della didattica del nome e del verbo con approfondimenti di alcune nozioni di grammatica storica che un insegnante deve necessariamente conoscere, valutando in seguito cosa sia utile selezionare per gli allievi. Un buon docente infatti è sempre consapevole che non tutto quanto egli conosce va automaticamente riversato su chi apprende.

Mi sono concentrato su una didattica dei primi approcci ginnasiali in quanto sono fermamente convinto che le difficoltà maggiori per un insegnante si annidino nella presentazione delle prime nozioni, quando gli allievi sono completamente privi di conoscenze pregresse. Un corretto approccio è inoltre essenziale per un fruttuoso apprendimento successivo. I gravi problemi della didattica del greco riguardano insomma principalmente il ginnasio, anche se non nego che pure a livello liceale si imporrebbe un serio ripensamento per la lettura degli autori e per il mantenimento o il potenziamento delle competenze linguistiche.

Proprio per facilitare il lavoro dei futuri docenti faccio seguire alla prima parte, dedicata alla riflessione sull'utilità dell'insegnamento della lingua e ad un'analisi della didattica del nome e del verbo, un'esemplificazione di undici lezioni, nei contenuti, nella scansione degli argomenti e nei modi della loro presentazione tutte rigorosamente testate sul campo. Si tratta più esattamente di undici unità, perché non tutto quanto contenuto in esse può essere svolto, come verificherà subito chi avrà la pazienza di esaminarle, in una sola canonica ora di lezione. Undici perché, con quanto esplicitato nei capitoli dedicati al nome e al verbo, sono riuscito a coprire in tal modo gli argomenti essenziali normalmente affrontati al ginnasio. Per portare un esempio, non si troverà nel capitolo del verbo una parte dedicata esplicitamente all'aoristo primo, che invece è oggetto della lezione conclusiva; viceversa, l'aoristo secondo e l'aoristo terzo non sono contemplati nella sezione delle lezioni, ma ad essi è riservata particolare attenzione nel discorso generale sul verbo. I capitoli sulla didattica del nome e del verbo e le undici lezioni si integrano dunque a vicenda e vanno letti in modo contestuale, i primi offrendo spesso la giustificazione teorica delle scelte operate nelle seconde, ma non mancano casi in cui nei capitoli iniziali si propongono – specie per la didattica del nome – esercizi e/o approcci alternativi rispetto a quelli poi riportati.

Sono undici lezioni nel complesso poco tradizionali, sia per i contenuti presentati, sia soprattutto per le priorità e i metodi con cui questi sono esposti. In particolare ho cercato sempre di legare l'apprendimento della lingua ad altri aspetti

specifici del mondo greco o a problemi linguistici più generali, in modo che fin dalla prima lezione lo studente venga a contatto con argomenti stimolanti in grado di allargare i suoi orizzonti. Le lezioni sono così costruite il più delle volte attorno a temi diversi di interesse storico-culturale che nelle mie intenzioni dovrebbero non solo ampliare le conoscenze generali dell'allievo, ma anche facilitarlo nello stesso apprendimento linguistico, ancorato in tal modo a precisi concetti.

Tali lezioni sono state dunque pensate principalmente come strumento per i futuri docenti che mostrano spesso difficoltà a tradurre in pratica quanto apprendono in teoria e sono incerti sui contenuti da trasmettere, e con quali priorità. In tal modo, ripercorrendo i principali aspetti della lingua, essi potranno consolidare le loro conoscenze. Trovano così spazio nelle lezioni, come nei capitoli che le precedono e le seguono, parecchie notazioni che, quando riportate nelle attuali grammatiche scolastiche, sono relegate in appendici e finiscono per essere assolutamente ignorate. Ho cercato invece d'inserire in una trattazione omogenea anche nozioni oggi per lo più trascurate, che reputo essenziali per favorire un migliore apprendimento, perseguendo un equilibrio tra rigore scientifico, sempre da salvaguardare, e praticità didattica, per favorire un apprendimento più rapido di alcuni argomenti. Certamente non tutte le scelte, come alcune scorciatoie, possono essere condivise, ma credo comunque che esse servano a sollecitare in chi insegna la ricerca di percorsi alternativi. Un caso che penso ben esemplifichi come si possano integrare gli aspetti più tecnici della morfologia con le necessità di un approccio elementare è la Lezione 7, dove vengono presentati anche modelli flessionali estranei al dialetto attico in modo funzionale all'apprendimento dell'attico stesso. Allo stesso modo rigore e doverose semplificazioni si possono riscontrare nell'esposizione dei nomi in $-\mu\alpha$ e in $-\sigma\iota\zeta$ (Lezione 6), dei nomi neutri della terza declinazione in sibilante (Lezione 8) o nell'approccio al participio (Lezione 9). La lezione finale sull'aoristo primo cerca poi di spiegare una formazione verbale attraverso un approfondimento lessicale e un recupero funzionale di molte utili regole di solito disperse in modo poco efficace, quando non del tutto accantonate.

Sulla base dello schema classico delle SSIS, le lezioni possono rappresentare dunque il frutto di un laboratorio guidato di didattica della lingua. Esse – secondo il significato etimologico di *lectio* – possono essere usate proprio come testo di lavoro: il docente si trova così disposte undici sequenze didattiche (corredate anche da esempi di esercizi) che cercano di applicare i criteri precedentemente esposti.

Ma le lezioni (alleggerite di alcune note troppo tecniche e di indicazioni rivolte soltanto ai docenti) costituiscono anche un primo libro di testo, sono la sperimentazione di un corso di lingua greca che andrebbe accompagnato da altri esercizi per la parte già scritta e completato per gli argomenti mancanti. I percorsi didattici suggeriti e gli esempi forniti confido tuttavia che favoriranno il reperimento di documenti con le medesime caratteristiche e la costruzione di esercizi simili, funzionali ai vari gradi dell'apprendimento.

A proposito di mancanze, ho dato poco spazio alla sintassi, non perché non creda che sia un aspetto essenziale dell'apprendimento del greco⁴. Penso tuttavia che, a differenza del latino, lingua altamente subordinante, il greco presenti in generale un andamento più paratattico, che permette di posticipare le subordinazioni e la conseguente presentazione degli ottativi e dei congiuntivi, come cerco di spiegare nel capitolo della didattica del verbo. Non manco comunque di anticipare nella sezione degli esercizi alcune osservazioni, generalmente trascurate, che ritengo necessarie per favorire un buon approccio al testo d'autore, oggetto specifico anche del capitolo dedicato alle particelle dove si affrontano problemi di traduzione non confinabili solo e prioritariamente ad una didattica degli approcci ginnasiali. In questa prospettiva più ampia va letto pure l'ultimo capitolo sull'uso sconsiderato, anzi sul vero e proprio abuso, dei testi d'autore, ridotti e manipolati per dissennati scopi didattici, un malcostume riprovevole che va sradicato e di cui cerco, attraverso concreti esempi, di mettere in luce tutti i nefasti danni.

I capitoli che fanno da cornice all'esemplificazione derivano, come ho già accennato, da nuclei di lezioni, non sono stati dunque concepiti da subito come parti di un libro. Si tratta pertanto di unità indipendenti e contengono alcune inevitabili ripetizioni che ho voluto mantenere per rimarcare meglio le nozioni che reputo più importanti. Pur autonomi e frutto di riflessioni maturate in tempi diversi, questi capitoli presentano però uno sviluppo coerente ed omogeneo, toccando dal primo capitolo – una sorta d'introduzione generale – fino all'ultimo alcuni degli aspetti essenziali della didattica del greco.

Nessun metodo è esente da difetti e nessun metodo può garantire di per sé risultati positivi: lo studente dotato e motivato riesce ad apprendere nonostante i limiti di chi insegna e dei modi con cui si insegna. Motivazione e talento sono però qualità che sempre più raramente si trovano abbinate nei giovani della fascia d'età delle superiori. Nella condizione odierna della scuola italiana e degli studi classici in particolare, trovare i modi per motivare, coinvolgere e soprattutto per semplificare i contenuti difficili senza rendere difficili quelli facili – vero compito di ogni buon docente – diventa un dovere categorico di tutti noi e insieme una sfida che dobbiamo raccogliere.

Un doveroso ringraziamento va al professor Diego Lanza, che come sempre non mi ha fatto mancare il suo valido aiuto e il suo prezioso sostegno. La pubblicazione di questo libro coincide con il suo secondo anno di fuori ruolo. Credo

⁴ La scarsa attenzione rivolta alla sintassi, in parte giustificata nei tempi antichi da una sicura conoscenza nei discendenti del latino, sembra essere congenita all'insegnamento del greco, risalendo a vecchia data. Si veda quanto si può ricavare in proposito da La Torraca 2006, in partic. pp. 232-36. Segnalo il manuale di Michelazzo 2006, pensato anche come valido strumento per gli specializzandi SSIS e per gli insegnanti già esperti, che si distingue per la caratteristica di offrire molto spazio fin dagli esordi ai processi sintattici accanto alle componenti semantiche e pragmatico-contestuali.

d'interpretare il sentimento anche di molti altri, che lo hanno frequentato a Pavia e hanno avuto modo di lavorare a vario titolo con lui, esprimendogli sincera riconoscenza per quanto ha saputo trasmettere e per quello che ancora vorrà dispensare a noi.

Un grazie sentito è rivolto anche a tutti gli studenti della SILSIS pavese che ho avuto l'opportunità di incontrare in questi anni: dalla discussione con loro ho imparato molto e ho tratto stimoli per chiarire alcuni aspetti e per cercare approcci didattici sempre nuovi e spero efficaci. Mi auguro di ricambiarli con uno strumento ancora utile per la loro crescita professionale.

Consegno alle stampe il libro, dopo tanto rileggere, con una certa trepidazione: refusi, imprecisioni, quando non veri e propri errori, sono sempre in agguato in lavori di questo genere. Chiedo venia. Sarò grato a chi me li volesse segnalare, come accoglierò con interesse le indicazioni di coloro che, prendendo spunto da quanto qui contenuto, trovassero poi procedure didattiche più incisive.

Dedico questo libro a Monica, che non mi ha solo coadiuvato pazientemente nella correzione delle bozze, ma mi ha sostenuto nel lavoro, fornendomi – come collega che ben conosce le difficoltà della didattica ginnasiale – aiuti sostanziali e consigli preziosi.

P.S. Il libro, pensato in particolar modo per le SSIS, esce, ironia della sorte, quando il ministro Gelmini ne ha decretato già da alcuni mesi la soppressione. Che ne sarà del reclutamento del futuro corpo docente, al momento in cui licenzio le ultime bozze non è dato ancora sapere con certezza.

Nonostante tutto, mi piace credere che il mio lavoro possa rappresentare uno strumento utile per tutti i volenterosi docenti di greco, presenti e futuri.

Marzo 2009.

